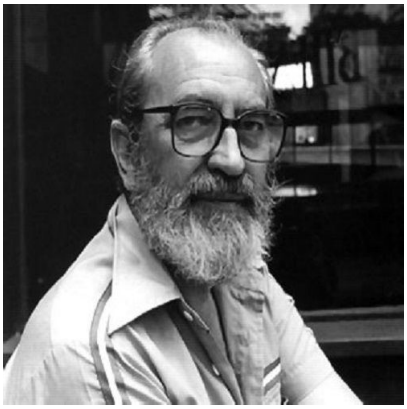


# Ángel González (1925-2008) – testi tradotti da Francesca Coppola

## Descrizione

**Ángel González Muñiz** (1925-2008), nato a Oviedo, è stato un poeta spagnolo tra i massimi rappresentanti della Generazione del 50 e della cosiddetta “poesia sociale”. Il suo esordio poetico risale al 1956, con la pubblicazione di *Áspero mundo*.

La sua produzione lirica ha ricevuto notevoli riconoscimenti, tra cui il Premio Príncipe de Asturias nel 1985 e il Premio Reina Sofía de Poesía Iberoamericana nel 1996.

*

**Francesca Coppola** ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Letteratura spagnola presso l’Università di Salerno. Attualmente lavora come docente a contratto presso l’Università degli Studi “Suor Orsola Benincasa” e l’Università eCampus. I suoi interessi di ricerca, a cui ha dedicato contributi scientifici di vario genere, vertono prevalentemente sulla poesia spagnola del Novecento. È autrice di una monografia dal titolo: *Lo perdido en la poesía del exilio de Rafael Alberti: “objetos, cosas y fetiches” en Pleamar, Retornos de lo vivo lejano, Ora marítima, Baladas y Canciones del Paraná*, (Madrid, Visor, 2021).

*

*Alga quisiera ser, alga enredada*

Alga quisiera ser, alga enredada,
en lo más suave de tu pantorrilla.
Soplo de brisa contra tu mejilla.
Arena leve bajo tu pisada.

Agua quisiera ser, agua salada
cuando corres desnuda hacia la orilla.
Sol recortando en sombra tu sencilla
silueta virgen de recién bañada.

Todo quisiera ser, indefinido,
en torno a ti: paisaje, luz, ambiente,
gaviota, cielo, nave, vela, viento…

Caracola que acercas a tu oído,
para poder reunir, tímidamente,
con el rumor del mar, mi sentimiento.

(da *Áspero mundo*, 1956)

*

*Alga vorrei essere, alga impigliata*

Alga vorrei essere, alga impigliata
nello spazio più dolce del tuo polpaccio.
Soffio di brezza sulla tua guancia.
Sabbia lieve sotto i tuoi passi.

Acqua vorrei essere, acqua salata
mentre corri nuda verso la riva.
Sole che taglia l'ombra del tuo contorno
semplice, vergine, bagnato appena.

Tutto vorrei essere, indefinito,
intorno a te: paesaggio, luce, ambiente,
gabbiano, cielo, nave, vela, vento…

Conchiglia che accosti all'orecchio,
per poter riunire, timidamente,
col rumore del mare, il mio sentimento.

*

*Son las gaviotas, amor*

Son las gaviotas, amor.
Las lentas, altas gaviotas.

Mar de invierno. El agua gris
mancha de frío las rocas.
Tus piernas, tus dulces piernas,
enternecen a las olas.

Un cielo sucio se vuelca
sobre el mar. El viento borra
el perfil de las colinas
de arena. Las tediosas
charcas de sal y de frío

copian tu luz y tu sombra.
Algo gritan, en lo alto,
que tú no escuchas, absorta.

Son las gaviotas, amor.
Las lentas, altas gaviotas.

(da *Áspero mundo*, 1956)

*

*Sono i gabbiani, amore*

Sono i gabbiani, amore.
I lenti, alti gabbiani.

Mare d'inverno. L'acqua grigia
macchia di freddo le rocce.
Le tue gambe, le tue dolci gambe,
addolciscono le onde.

Un cielo sporco si sparge
sul mare. Il vento cancella
il profilo delle colline
di sabbia. I tediosi
stagni di sale e di freddo
copiano la tua luce e la tua ombra.
Gridano qualcosa, in alto,
che tu non ascolti, assorta.

Sono i gabbiani, amore.
I lenti, alti gabbiani.

*

*En ti me quedo*

De vuelta de una gloria inexistente,
después de haber avanzado un paso hacia ella,
retrocedo a velocidad indecible,
alegre casi como quien dobla la esquina de la
calle donde hay una reyerta,
llorando avergonzado como el adolescente
hijo de viuda sexagenaria y pobre
expulsado de la academia vespertina en la que era becario.
Estoy aquí,
donde yo siempre estuve,
donde apenas hay sitio para mantenerse erguido.

La soledad es un farol certeramente apedreado:
sobre ella me apoyo.
La esperanza es el quicio de una puerta
de la casa que fue desarraigada
de sus cimientos por los huracanes:
quicio-resquicio por donde entro y salgo
cuando paso del nunca (me quisiste) al todavía (te odio),
del tampoco (me escuchas) al también (yo me callo),
del todo (me hace daño) al nada (me lastima).

No importa, sin embargo.
Los aviones de propulsión a chorro salvan rápidamente
la distancia que separa Tokio de Copenhaguen,
pero con más rapidez todavía
me desplazo yo a un punto situado a diez centímetros
de mí mismo,
de prisa,
muy de prisa,
en un abrir y cerrar de ojos,
en sólo una diezmilésima de segundo,
lo cual supone una velocidad media de setenta kilómetros a la hora,
que me permite,
si mis cálculos son correctos,
estar en este instante aquí,
después mucho más lejos,
mañana en un lugar sito a casi mil millas,
dentro de una semana en cualquier parte
de la esfera terrestre,
por alejada que os parezca ahora.
Consciente de esa circunstancia,
en muchas ocasiones emprendo largos viajes;
pero apenas me desplazo unos milímetros
hacia los destinos más remotos,
la nostalgia me muerde las entrañas,
y regreso a mi posición primera
alegre y triste a un tiempo
-como dije al principio:
alegre,
porque sé que tú eres mi patria,
amor mío;
y triste,
porque toda patria, para los que la amamos,
– de acuerdo con mi personal experiencia de la patria-
tiene también bastante de presidio.
Así,
en ti me quedo,
paseo largamente tus piernas y tus brazos,

asciendo hasta tu boca, me asomo
al borde de tus ojos,
doy la vuelta a tu cuello,
desciendo por tu espalda,
cambio de ruta para recorrer tus caderas,
vuelvo a empezar de nuevo,
descansando en tu costado,
miro pasar las nubes sobre tus labios rojos,
digo adiós a los pájaros que cruzan por tu frente,
y si cierras los ojos cierro también los míos,
y me duermo a tu sombra como si siempre fuera
verano,
amor,
pensando vagamente
en el mundo inquietante
que se extiende -imposible- detrás de tu sonrisa.

*(da Palabra sobre palabra, 1965)*

*

*Rimango in te*

Di ritorno da una gloria inesistente,
dopo aver fatto un passo verso di lei,
retrocedo a velocità indicibile,
allegro quasi come chi svolta l'angolo di una
strada invasa da una rissa,
piangendo di vergogna come l'adolescente
figlio di vedova sessantenne e povera
espulso dalla scuola serale in cui era borsista.
Sono qui,
dove sono sempre stato,
dove a stento c'è posto per restare in piedi.

La solitudine è un lampione abilmente lapidato:
su di essa mi appoggio.

La speranza è il cardine di una porta
della casa che gli uragani hanno
sradicato dalle fondamenta:
cardine-spiraglio attraverso cui entro ed esco
quando passo dal mai (mi hai amato) all'ancora (ti odio),
al nemmeno (mi ascolti) all'anche (mi taccio),
al tutto (mi fa male) al nulla (mi addolora).

Tuttavia, non importa.

I jet da trasporto supersonico coprono rapidamente
la distanza che separa Tokyo da Copenaghen,
ma con rapidità persino maggiore
io mi sposto a un punto situato a dieci centimetri
da me stesso,
in fretta,
molto in fretta,
in un batter di ciglia,
in un diecimillesimo di secondo soltanto,
a una velocità media di settanta chilometri l'ora,
che mi permette,
se i miei calcoli sono esatti,
di essere qui in questo istante,
quello dopo molto più lontano,
domani in un luogo a quasi mille miglia,
tra una settimana in uno qualsiasi
della sfera terrestre,
pur sembrandovi adesso irraggiungibile.
Cosciente di questa realtà,
molte volte faccio lunghi viaggi;
ma appena mi allontano di pochi millimetri
verso i destini più remoti,
la nostalgia mi morde dall'interno,
e ritorno alla mia postazione
al contempo allegro e triste
-come ho detto all'inizio:
allegro,
perché so che tu sei la mia patria,
amore mio;
e triste,
perché ogni patria, per coloro che la amano,
-in accordo con la mia personale esperienza di patria-
reca in sé margini da presidio.

Così,
rimango in te,
esploro a fondo le tue gambe e le tue braccia,
ascendo fino alla bocca, mi affaccio
sull'orlo dei tuoi occhi,
giro per il tuo collo,
discendo per le tue spalle,
cambio rotta per perlustrare i tuoi fianchi,
ricomincio da capo,
riposo sul tuo petto,
guardo le nuvole passare sulle tue labbra rosse,
dico addio ai passeri che ti sfiorano la fronte,
e se chiudi gli occhi anch'io chiudo i miei,

e mi addormento alla tua ombra come se fosse sempre
estate,
amore,
pensando vagamente
al mondo inquietante
che si staglia -impossibile- dietro il tuo sorriso.

*(da Palabra sobre palabra, 1965)*

**Categoria**

1. Inediti
2. Poesia estera
3. Recensioni

**Data di creazione**
24 Febbraio 2022
**Autore**
eleonora